

aveva chiaramente detto: « è un assurdo coronare imperatore un principe che abbia rinunciato a Roma; soltanto al popolo romano spetta questa incoronazione ». ¹

Pel ricevimento del futuro imperatore il papa fece allestire tutto col più possibile splendore: all'inviato milanese disse che intendeva onorare Federico in modo straordinario e spendere a tal uopo dai 40 ai 60.000 ducati. ²

Prestato in Siena ai legati pontifici il giuramento di sicurezza, che i re moventi all'incoronazione imperiale solevano fare prima di entrare nel territorio pontificio, ³ il re andò ad Acquapendente, donde il viaggio proseguì per Sutri passando da Viterbo, ove Federico rimase spaventato da un selvaggio tumulto. Fu in questo percorso, che il re alla vista « della Campagna romana simile al mare e circondata da scintillanti colli », profetizzò ad Enea Silvio Piccolomini il raggiungimento della dignità pontificale. ⁴

La sera dell'8 marzo il re romano s'avvicinò all'eterna città, che gli mandò incontro i suoi nunzi, ai quali, conforme all'antica tradizione, egli giurò che ne salverebbe le consuetudini e leggi. ⁵ Comparve dapprima la parte maggiore della nobiltà, i Colonna e gli Orsini con grande seguito, poi il tesoriere pontificio con tutta la milizia, da ultimo il vice-camerlengo papale col senatore romano ed i principali della borghesia. Da Monte Mario Federico godette quella meravigliosa vista sulla valle del Tevere, la Campagna e il mare delle case di Roma, che Dante fin dal suo tempo ha detta imponente. Per lungo tratto di tempo egli non seppe saziarsi di vedere e di interrogare sull'eccelso spettacolo della città dei sette colli illuminata dallo splendore del sole occiduo coi suoi monumenti e torri alto emergenti. Ed anche i cavalieri tedeschi si dissero felici e si chiamarono ricompensati di tutte le fatiche sostenute dalla vista della vera capitale dell'orbe terrestre. Ai piedi del colle suddetto eransi riuniti i cardinali per dare il saluto al re romano, dandosi ad intendere che tale onore non era toccato agli imperatori precedenti, mentre persone dotte nella storia, come Enea Silvio Piccolomini, ricordavano che ci furono tempi, nei quali il papa andò incontro all'imperatore sino a Sutri. « Ma »,

¹ GREGORIVS III, VII: 117. Cfr. VALLAT *Opere* 790. Riferita espressamente la profesia Enea Silvio.

² * Dispaccio di Nicodemo a Fr. Sforma in data di Roma 18 gennaio 1452: « N. S. come già aviam V. Cel. dice voler honore questo imperatore christianamente et fa mentione spendervi da le LXX. fin in LXX. ducati se ce resterà tanto » (Cod. Z-212. Sup. dell'Ambrosiana a Milano).

³ Cfr. MARTENS 45 a.

⁴ PIVS II. *Comment.* 20. Cfr. *Arch. d. Soc. Rom.* XVIII, 17 nota: PIVS II, 80 ss.

⁵ DIEMOND 32 e MARTENS 51.